

Lettera di Wladimiro Radic sulle atroci condizioni della Croazia

Wladimiro Radic, il figlio del Capo dei contadini caduto vittima dell'odio serbo, indirizzava l'8 ottobre 1932, al giornale *Slovak* di Presburgo, che ora la pubblica, una lunga lettera la quale illustra la situazione senza via di uscita in cui i serbi hanno finito con il ridurre i suoi connazionali :

« Dal 1918 — egli dice fra l'altro — i serbi si comportano in Croazia come in terra di conquista e succhiano il sangue al popolo croato. Non v'è quindi da sorprendersi se nel 1927 anche i serbi delle antiche provincie austro-ungheresi, con alla testa il loro capo Svetozar Pribicevic si sono uniti ai croati, e questo Pribicevic è lo stesso che nel 1918 contribuì tanto attivamente alla creazione dello Stato jugoslavo. Ora si è accesa una lotta per il trionfo dell'onestà sulla corruzione, della libertà sulla tirannia.

Mio padre, Stefano Radic, capo del popolo croato, è stato ucciso nel 1928 nel Parlamento belgradese, in un luogo sacro a tutti i popoli civili.

Una falsa “ costituzione „

Ritenendo di incutere timore al popolo croato il 6 gennaio 1929 i potentati di Belgrado proclama-